

Karl Marx

La controversia sul caso del «Trent»¹

«Die Presse» n. 340

11 dicembre 1861

Londra, 7 dicembre 1861

La stampa palmerstoniana – e in un'altra occasione mostrerò che nelle questioni di politica internazionale Palmerston ha il controllo assoluto sui nove decimi dei giornali inglesi, così come Luigi Bonaparte ha il controllo sui nove decimi della stampa francese –² ha la sensazione di dover affrontare “piacevoli ostacoli”.^{3*} Da un lato riconosce che i procuratori della Corona^a hanno ridimensionato l'accusa nei confronti degli Stati Uniti a un *semplice errore procedurale*, una svista *tecnica*. Dall'altro lato si vanta di difendere l'invio di un *imperioso ultimatum* agli Stati Uniti, sulla base di un semplice cavillo legale, come se ci fosse stata una grave violazione del diritto e non un errore formale nell'esercizio di un diritto riconosciuto. Perciò la stampa palmerstoniana torna adesso a mettere in primo piano l'aspetto giuridico *sostanziale*. La grande importanza della questione sembra richiedere una veloce disamina dei *fondamenti* giuridici del problema.

Osserviamo di passaggio che non c'è un solo giornale inglese che osi rimproverare al «San Jacinto» l'ispezione e la perquisizione del «Trent». Questo punto non è dunque in discussione.

Prima di tutto richiamiamo nuovamente alla memoria il passo molto importante del proclama di neutralità della regina Vittoria del 13 maggio 1861. Il passo recita:

«*Victoria R.* – Dal momento che siamo in pace con gli Stati Uniti ... mettiamo in guardia tutti i nostri amati sudditi ... dal trasgredire al nostro proclama ... violando il blocco giuridicamente riconosciuto o *trasportando ufficiali ... dispacci ...* o qualsiasi altro materiale militare di contrabbando. Tutti coloro che violano in questo modo il diritto, sono assoggettati alle diverse sanzioni previste nei loro confronti dal diritto nazionale inglese e dal diritto internazionale ... costoro non avranno da noi nessun *appoggio* che li metta al riparo dalle conseguenze del loro

^a *Supra* “Contrasto anglo-americano”